

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 10 Novembre 2024

Tanti farmaci, più terziario e pochi stranieri al lavoro Reggerà lo sviluppo del Sud?

L'economia delle regioni italiane. Il quadro delineato da Bankitalia

SEGUE DALLA PRIMA

È questa, in sintesi, l'analisi della Banca d'Italia nel suo ultimo rapporto sull'economia delle regioni italiane in cui ricorda le recenti parole del governatore Fabio Panetta sul fatto che i ritardi strutturali permangono e che andrebbero attuate politiche volte a «innalzare la capacità produttiva dell'economia meridionale».

Insomma, non è che ci sia molto da festeggiare e chi lo fa non vuole vedere quello che dicono veramente i dati. Però qualcosa si muove e ci sono almeno tre fattori su cui varrebbe la pena riflettere se si vuole evitare che questo scatto di dinamismo del Sud perda forza con il tempo. Il primo sono le esportazioni. Nel 2023 le vendite all'estero sono diminuite o rimaste stazionarie un po' in tutte le aree italiane tranne nel Mezzogiorno, dove sono invece aumentate. Come mai? A trainare l'export è stato non l'agroalimentare, che pure ha dato il suo importante contributo, ma il settore farmaceutico. È andata così lo scorso anno e, dice la Banca d'Italia, nel primo semestre del 2024 le vendite di prodotti farmaceutici sono stati di nuovo determinanti. Si capisce così perché aziende come Novartis hanno deciso di intensificare gli investimenti in Campania (stabilimento di Torre Annunziata) e perché Catania faccia parte ormai della classifica delle top 15 città dell'industria farmaceutica regionale. Un'eccellenza su cui il governo vuole puntare, come ha detto il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, sperando, però, che l'incremento della produzione venga accompagnato da un altrettanto dinamico sviluppo della ricerca, che fa la differenza.

Un secondo elemento che emerge dal rapporto di Bankitalia è che il Mezzogiorno rischia di essere sempre di più indebolito dal calo e dall'invecchiamento della popolazione e questo anche a causa del saldo migratorio risultato negativo nel periodo che va dal 2014 al 2023. Si sa, nel Sud gli immigrati non si fermano perché preferiscono le regioni più ricche ma questo, a lungo andare, sarà un problema non un vantaggio. Sulla base delle previsioni Istat, infatti, la forza lavoro complessiva in grado di dare un contributo alla crescita economica del Paese si contrarrà tra il 2023 e il 2043 in maniera più intensa al Sud (meno 22,6 per cento) rispetto alla media nazionale (meno 14,9 per cento) proprio a causa della bassa presenza di stranieri inseriti nella vita lavorativa.

Spiega Bankitalia che per fare aumentare il Pil serve sia il contributo dei nativi che della popolazione straniera. Non a caso è grazie a quest'ultima che l'occupazione è cresciuta di recente nel Centro-nord. Se i nativi diminuiscono e aumentano gli stranieri il sistema tiene, altrimenti no. Nella media Ue, dove è positivo anche il contributo dei nativi, l'occupazione è cresciuta più che in Italia. È un dato di fatto.

Il terzo elemento, che in qualche modo è legato al tema demografico, è il mercato del lavoro. Nel Mezzogiorno l'occupazione ha continuato a crescere con maggiore intensità rispetto al resto d'Italia anche nel 2024. E le trasformazioni contrattuali da tempo determinato a indeterminato sono aumentate soprattutto al Centro-Sud dove i settori più vivaci si confermano costruzioni e terziario nei primi sei mesi di quest'anno. Questo vuol dire che il beneficio delle agevolazioni per l'edilizia non ha ancora esaurito la sua spinta e che turismo, It e servizi rappresentano i comparti su cui il Sud sta scommettendo.

Altro dato in controtendenza è che la quota dei Neet (persone che non lavorano e non studiano) si è ulteriormente ridotta al Sud nonostante l'abolizione del reddito di cittadinanza (anche se non di tutti i sussidi). Tale quota scesa sotto il 25 per cento nel 2023 quando nel 2022 raggiungeva quasi il 28 per cento. Resta comunque una percentuale molto alta rispetto alla media nazionale (16,1 per cento). Concludendo, al Sud si producono tanti farmaci, si fanno pochissimi bambini (ma non si attraggono stranieri) e il terziario corre più dell'industria. Basterà per andare avanti sulla strada dello sviluppo?